

# Vanno in fumo i risparmi Carovita e inflazione vuotano i conti correnti Non succedeva da 5 anni

**Sileoni**, presidente **Fabi**: «Il governo deve intervenire sui salari  
E Roma reagisca alla Bce acquistando i propri titoli di Stato»  
Crescono però prestiti e mutui per comprare le case

La crisi e le incertezze si mangiano i risparmi degli italiani. Lo dice **la Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**, in uno studio che mette in fila i valori dei conti correnti e dei depositi bancari negli ultimi cinque anni. A saltare all'occhio è una crescita costante che poi, bruscamente, negli ultimi mesi si è frenata. A fine 2017, difatti, l'ammontare complessivo era di 967 miliardi, a fine 2018 era salito a 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Nel 2022 l'inversione di rotta: se nei primi sette mesi

del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi riportano un crollo di potere di acquisto che ha costretto gli italiani ad attingere alle loro riserve. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%). È il costo della crisi.

**L'Italia è penalizzata: possiamo avere la banca o l'impresa migliore, ci guardano sempre con diffidenza**

di **Pino Di Blasio**  
ROMA

**Dal 2017 a maggio 2022** l'ammontare dei conti correnti degli italiani è salito da 967 a 1.179 miliardi di euro. Si tratta di 212 miliardi in più in 5 anni, soprattutto per la pandemia e la conseguente riduzione dei consumi. L'inversione di tendenza nel secondo semestre 2022: 20 miliardi di euro in meno nei conti correnti, il totale che scende a 1.159 miliardi. Per **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **del la Fabi (foto)**, il rapporto sul risparmio stilato dal sindacato dei bancari è un segnale d'allarme che sia il Governo che l'Europa devono ascoltare.

«Un brutto segnale, perché da una parte quei risparmi sono serviti a far fronte a un'inflazione che morde - è l'esordio di Sileoni - e a una vita diventata più

cara. Dall'altra parte molti risparmiatori hanno preferito togliere soldi dai conti correnti e investire la liquidità acquistando case. Nonostante l'investimento sia più oneroso, anche a causa del rialzo dei tassi sui mutui».

**Non è positiva questa differenziazione di investimenti?**

«L'inflazione ha eroso inevitabilmente la propensione al risparmio degli italiani. E sia gli acquisti di case che gli affitti sono aumentati. È clamoroso il fatto che sia a Milano che a Roma ci sia un rincaro fino al 10% dei canoni mensili. Non si può essere soddisfatti se i risparmiatori, le famiglie, le economie locali soffrono per questi aumenti. Si usano sempre i soliti metodi, si rialzano i tassi e si fa crescere il costo del denaro, ma servirebbero iniziative diverse. Per fortuna i governanti hanno preso coraggio, qualcuno si è schierato anche contro la Bce».

**Non ha avuto molto successo, la presidente Lagarde ha già annunciato altri rialzi.**

«La situazione sociale ed econo-

mica in Italia oggi è diversa rispetto ai mesi del governo Draghi. Pesa un'inflazione malata, esogena, generata dalla guerra, dai costi dell'energia e da cause esterne. Servirebbero interventi di acquisto di titoli di Stato e anche di obbligazioni delle imprese più in difficoltà».

**Lei chiede che il Governo agisca come una Bce interna?**

«Sì, con l'acquisto di titoli italiani. L'area euro è fatta di 20 Paesi, che hanno una moneta unica e 20 differenti politiche fiscali. Finché l'Europa non capirà che bisogna armonizzare il fisco, l'Unione continuerà a camminare zoppa. Servirebbe un ministro delle Finanze europeo».



Superficie 87 %

**Non basta il commissario?**

«No, per un motivo semplice: perché è più debole rispetto ai ministri dei singoli Paesi. In seno alla Bce ci sono Paesi che hanno più e altri meno potere. Servirebbero una politica unica sul fisco e regole uguali per tutti. La competitività sana è giocare con le stesse regole».

**Non accade questo nella Ue?**

«Ci sono banche e imprese che hanno corsie preferenziali. Mentre ci sono imprese che potrebbero rilanciare l'economia del proprio Paese e anche dell'Europa se ci fosse un atteggiamento diverso nei loro confronti. Il sistema Italia è quello più penalizzato: possiamo avere la banca o l'impresa migliore, ma ci guardano sempre con diffidenza».

**Contro l'inflazione che erode i risparmi lei rilancia anche una nuova stagione contrattuale.**

«Ci sono quasi sette milioni di italiani che hanno il contratto collettivo fermo da cinque anni, che hanno saltato due rinnovi. I bancari sono esclusi, noi siamo in regola e pronti a riprendere la trattativa con Abi per i rinnovi. Siccome bisogna far ripartire i consumi, mi spiegate come fanno questi sette milioni di cittadini a spendere di più con i contratti fermi e l'inflazione che sale? La Bce dovrebbe capire che non c'è la sola medicina dei tassi per curare l'inflazione, servono venti cure diverse. E ha ragione il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, quando invoca una nuova stagione di concertazione tra associazioni di categoria e sindacati per rinnovare tutti i contratti e costruire un vero patto contro l'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cinque anni di depositi**

I conti correnti delle famiglie italiane dal 2017 al 2022 (dati in miliardi di euro)



Credito al consumo e prestiti personali dal 2017 al 2022



I mutui per l'acquisto di abitazioni dal 2017 al 2022



Una manifestazione contro il calo dei salari lo scorso settembre a Pavia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976

**Fabi**

0664 Conti correnti, 06640

**il saldo cala  
di quasi 20 miliardi**

L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Il dato è stato elaborato dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani guidata da Lando Maria Sileoni (foto). Secondo il sindacato dei bancari da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi del totale dei depositi in conto corrente, passati da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. «Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni», ha ricordato Sileoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il caro vita asciuga i conti corrente degli italiani

**Confesercenti:  
inflazione e prezzi  
energia hanno mandato  
in fumo 41,5 miliardi  
di risparmi nel 2022**

**L'allarme Fabi**

**I depositi delle famiglie  
sono scesi di 18 miliardi  
in 4 mesi, prima volta dal 2017**

Torna a scendere l'ammontare di denaro custodito dagli italiani nei conti corrente. Sono circa 18 miliardi in meno in soli quattro mesi, da agosto a novembre dello scorso anno. La notizia, contenuta nelle statistiche aggiornate di recente dalla Banca d'Italia, sarebbe stata salutata con applausi sicuri qualche tempo fa, quando si puntava il dito sulla ricchezza che rimaneva «parcheggiata» in modo improduttivo in banca, soggetta all'erosione (allora minima) del potere d'acquisto causata dall'inflazione.

L'inversione di tendenza di cui si parla è però dovuta a una circostanza decisamente meno favorevole, provocata dai morsi del caro-vita (adesso si aggressivi come non lo erano ormai da decennio) oltre che dal peggioramento delle condizioni economiche che stanno progressivamente riducendo la capacità di risparmio delle famiglie italiane. A farlo presente è uno studio pubblicato ieri dalla **Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi)**, il sindacato bancario più rappresentativo in Italia, nel quale si mette in relazione il dato su conti corrente (scesi a 1.159 miliardi di euro dopo una rincorsa continua che li aveva portati a crescere di oltre 200 miliardi dalla fine del 2017) con altri indicatori altrettanto significativi sulla pericolosa tendenza in atto.

Fra questi, l'incremento dei presti-

ti al consumo (5 miliardi in più nei primi 11 mesi del 2022) e la sostanziale tenuta dei finanziamenti a scopo personale che hanno portato a crescere oltre la media storica, dell'1,5% e fino a 256 miliardi, l'indebitamento complessivo delle famiglie. Il tutto, segnala **la Fabi**, a testimonianza di un «crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi».

Lo stesso fenomeno viene del resto segnalato, partendo da basi di calcolo differenti anche dalla Confesercenti, che stima pari a 41,5 miliardi l'ammontare dei risparmi che le famiglie italiane hanno dovuto sacrificare nel 2022 appena concluso al caro-energia e all'aumento generalizzato dei prezzi. Secondo l'associazione, la quota assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno per ciascuna famiglia in media attorno al 45,8% del totale mensile rispetto al 35% pre-pandemia.

La persistenza dell'inflazione anche per il 2023 (previsti tassi che sfiorano il 6% annuo) mette chiaramente in allarme. «È indispensabile agire con politiche economiche espansive e di sostegno al potere d'acquisto e consumi», sottolinea **Patrizia De Luise**, presidente di Confesercenti, che suggerisce «la detassazione degli aumenti retributivi, per far ripartire la contrattazione e i salari in un momento difficile sia per le imprese che per le famiglie» e fa appello anche a «una diminuzione generale, e consistente, della pressione fiscale».

Sulla stessa linea il segretario generale **Fabi, Lando Maria Sileoni**, quando sostiene che «servono, da parte del governo, politiche fiscali volte ad aumentare il reddito disponibile più incisive» e ritiene soprattutto «indispensabili i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni».

—Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623



Superficie 14 %

# Conti correnti, l'inflazione "brucia" 20 miliardi di euro

**SILEONI (FABI): «SALE IL BISOGNO DI COMPRARE A RATE». NEL 2022 PER CONFESERCENTI MINOR SPESA MEDIA DI 2.800 EURO**

## IL RAPPORTO

ROMA Piange il salvadanaio degli italiani. L'inflazione e il caro-vita si sono mangiati i conti correnti delle famiglie, erodendo un tesoretto che rasenta quota 20 miliardi di euro. Questo emerge da una ricerca targata Fabi, la **Federazione autonoma bancari italiani**. E così dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti tricolori è passato da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, un calo dell'1,5%, 18 miliardi. Tra caro energia e inflazione, ha stimato invece Confesercenti, lo scorso anno le famiglie italiane sono state costrette a bruciare 41,5 miliardi di risparmi nel tentativo di conservare il proprio tenore di vita, ormai assediato dai costi incompressibili. Risultato? Aumentano i debiti delle famiglie. Fabi registra un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti personali. Nel complesso l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno dell'1,5%. «I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato - spiega la Fabi - perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti». Per far fronte a questa situazione, ha sottolineato il segretario generale della federazione autonoma dei bancari, **Lando Maria Sileoni**, «servono politiche fiscali più incisive, vol-

te ad aumentare il reddito disponibile, e i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti». L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni. «Un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro», conclude **Sileoni**.

## L'IMPATTO DELLE BOLLETTE

Tornando all'analisi di Confesercenti, per le famiglie meno abbienti (il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei familiari) i costi fissi assorbiranno quest'anno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Secondo le stime di Confesercenti, alla fine del 2023 il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi la capacità di spesa si dovrebbe restringere di 2.200 euro. Così la presidente dell'associazione, Patrizia De Luise: «Covid, caro bollette e inflazione hanno rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando a un vero e proprio tracollo di spesa per la grande maggioranza delle voci di consumo». Il rischio è che la frenata della ripresa dei consumi abbia gravi conseguenze sulle prospettive di crescita del Paese. «È indispensabile in questa fase - conclude la presidente di Confesercenti - agire con politiche economiche espansive e di sostegno al potere d'acquisto e ai consumi». Attenzione però perché Bankitalia questa settimana ha rivisto le stime sulla crescita al rialzo, e questa è una buona notizia. Confcommercio, sempre in questi giorni, ha detto di vedere sì all'orizzonte una recessione, ma di ridotta entità. Persino la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha parlato a Davos di segnali di ripresa.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1739



Superficie 22 %

## I DANNI DELL'IDEOLOGIA

# LA LAGARDE CI COSTA 3,3 MILIARDI AL MESE

L'inflazione (che per la presidente della Bce era «passeggera») nel 2022 ha mangiato 20 miliardi dai conti correnti degli italiani. Eppure lei insiste ad adottare misure che peggiorano la situazione. Con il dichiarato proposito di agevolare la transizione verde

di **GIANLUCA BALDINI**  
e **DANIELE CAPEZZONE**

■ L'inflazione brucia i risparmi degli italiani al ritmo di 3,3 miliardi al mese, da metà del 2022. Eppure la Bce, oltre alle previsioni, sta sbagliando la cura (alzando i tassi). In nome di un'ideologia green che la Fed rifiuta.

a pagina 5

# L'inflazione si sta mangiando i risparmi degli italiani: persi 20 miliardi in sei mesi

Il sindacato dei bancari avverte: dopo cinque anni da formiche, il caro vita asciuga i conti correnti al ritmo di 3,3 miliardi ogni 30 giorni. E i cittadini corrono a indebitarsi

di **GIANLUCA BALDINI**

■ L'inflazione sta mangiando i soldi degli italiani. Quanti esattamente? Circa 20 miliardi di euro (in sei mesi, da giugno a novembre 2022). A dirlo è un'analisi della Fabi, il primo sindacato italiano dei bancari, secondo cui dopo cinque anni di costanti aumenti, nella seconda parte del 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie italiane è diminuito di 3,3 miliardi al mese.

Gran parte della colpa è da imputare alla scarsità di intervento da parte della Bce che, di fatto, non ha visto arrivare la tempesta inflattiva gestendola solo con un repentino

aumento dei tassi.

Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi.

Come spiega la Fabi, la vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 mi-

liardi).

I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017) da «formichine», ma con un preoccupante cambio di rotta nella seconda metà del 2022: i conti degli italiani sono infatti sempre cresciuti negli ultimi quattro anni superando quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepas-



Superficie 86 %

sato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022).

La variazione annuale è stata, quindi, sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Poi, il declino.

Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori di un crollo di potere di acquisto che ha costretto gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi.

Secondo i dati della Fabi, da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di poco meno di 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%), cifra che dimostra come il prezzo della crisi inizi a essere tutto nelle tasche degli italiani.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno,

ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro», spiega il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. «Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito», puntualizza.

L'inflazione fuori controllo quindi sta purtroppo spingendo gli italiani a indebitarsi sempre più, con un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi, spiega la Fabi, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5%) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%.

Infine, continua la federazione guidata da **Sileoni**, l'aumento dei tassi d'interesse, causato dall'incremento del costo del denaro e innalzato dalla Bce al 2,5%, sta portando conseguenze sul mercato dei mutui: con i tassi più alti,

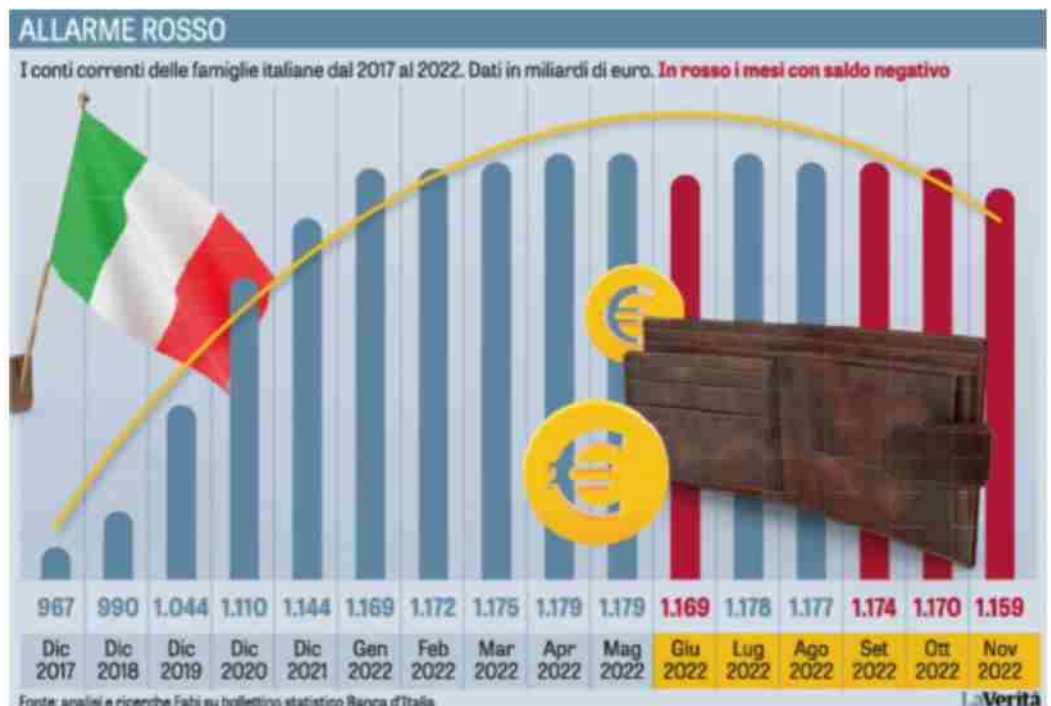
sale anche l'importo delle rate e il maggior costo dell'indebitamento potrebbe frenare sia le richieste da parte dei consumatori sia le erogazioni da parte delle banche.

Come se non bastasse, poi, l'ossigeno manca anche per le imprese, come testimonia anche il centro studi di Confindustria. Anche in questo caso, a fare da zavorra è il forte rialzo dei tassi che toglie spazio a risorse, investimenti e consumi, colpiti chiaramente anche dall'inflazione.

In particolare, a novembre il costo del credito per le imprese italiane non ha smesso di salire a livelli preoccupanti. Nell'undicesimo mese del 2022 era al 3,37% per le pmi, quando a inizio dello scorso anno era all'1,74%. Lo stesso vale per le grandi aziende, il cui costo per finanziarsi è passato dallo 0,75% al 2,67%. A livello trimestrale la variazione negativa è dell'1,7%, valore che fa seguito alla flessione dello 0,6% nel terzo trimestre dell'anno.

È insomma la tempesta perfetta: gli ordini continuano a diminuire, le scorte ad aumentare con l'indice pmi (quello basato sui sondaggi ai manager che acquistano i materiali destinati alla produzione industriale) attorno alla parità (da 48,4 a 48,5) e la fiducia delle imprese di nuovo in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUAI ECONOMICI

# Così l'inflazione ci mangia stipendi e conti correnti

■ Una patrimoniale silenziosa che erode i risparmi degli italiani. Ecco cos'è, in estrema sintesi, l'inflazione: una tassa che incide sulle risorse accumulate dagli italiani.

de Feo, De Francesco, Napolitano alle pagine 2-3

# È arrivata la patrimoniale: così l'inflazione ci mangia stipendi e conti correnti

## Fabi e Confesercenti: nel 2022 il caro-prezzi ha falciato risparmi per 42 miliardi di cui la metà tra agosto e novembre

### L'APPELLO

Le due associazioni chiedono un intervento deciso sui salari e una minore pressione fiscale

**Gian Maria De Francesco**

■ Una patrimoniale silenziosa che erode i risparmi degli italiani. Ecco cos'è, in estrema sintesi, l'inflazione: una tassa che incide sulle risorse accumulate perché il potere d'acquisto dei redditi è insufficiente a tener dietro all'incremento dei prezzi spinti all'insù dai rincari energetici. La dimostrazione è contenuta in due analisi pubblicate ieri [dalla Fabi](#), il principale sindacato dei dipendenti bancari, e da Confesercenti.

Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre, ha specificato [la Fabi](#), si è registrato infatti un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con

una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, evidenzia l'analisi, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti a 1.144 miliardi a fine 2021. Da fine 2017 a maggio 2022 erano stati accumulati 212 miliardi di euro, poi il cambio di rotta determinato dalla corsa di bollette e prezzi.

Per far fronte al crollo del potere d'acquisto che porta a consumare i risparmi «servono, da parte del governo, politiche fiscali più incisive volte ad aumentare il reddito disponibile e auspicio che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», ha commentato [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale della [Fabi](#). Un punto di vista condiviso

anche dal segretario Cisl, Luigi Sbarra che da tempo propone «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

Anche Confesercenti è giunta alle medesime conclusioni. L'inflazione nel 2022 ha costretto le famiglie italiane a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il proprio tenore di vita ormai assediato dai costi incompressibili. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Una situazione



Superficie 60 %



ne che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - circa 10,5 milioni - i costi fissi varranno quest'anno la metà dell'intera spesa mensile, riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano, infatti, anche abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro. Il quadro delle abitudini di spesa, però, si è modificato anche per chi ha una capacità di spesa maggiore. Secondo Confesercenti, la riduzione del potere d'acquisto per i lavoratori dipendenti si attesterà attorno ai 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi è attesa a 2.200 euro. «Covid, caro-energia ed inflazione hanno rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando ad un vero e proprio tracollo di spesa per la grande maggioranza delle voci di consumo», ha rilevato la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, che ritiene «indispensabile agire con politiche economiche espansive e di sostegno al potere d'acquisto e ai consumi, a partire dalla detassazione degli aumenti retributivi per far ripartire la contrattazione e i salari, ma serve anche una diminuzione generale, e consistente, della pressione fiscale».

06640 **1.159** 06640 **77%**

**In miliardi di euro il totale dei depositi delle famiglie italiane a novembre 2022, in calo di 18 miliardi rispetto al mese di agosto e di 20 miliardi rispetto ai 1.179 miliardi di maggio 2022**

**La quota di consumi obbligati per le famiglie italiane secondo la stima di Confesercenti. Si compone di un 45,8% di spese per utenze e abitazione e di un 21,2% per alimenti e abbigliamento**

A destra un bancomat. L'inflazione aumenta la frequenza dei prelievi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623

## L'analisi della Fabi

# Il caro-vita mangia 20 miliardi ai risparmi degli italiani

■ L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è calato di quasi 20 miliardi di euro. In parallelo sono cresciuti i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi. Tornando ai conti correnti da agosto a novembre si è, infatti, registrata una diminuzione di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Ma già a giugno, rispetto al mese di maggio, c'era stata un primo calo di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare totale era a 967 miliardi mentre a fine 2021 toccava i 1.144 miliardi di euro. Emerge dai dati diffusi dalla **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**. Rispetto al capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 s'è registrata una crescita di oltre 50 miliardi (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 a 425 miliardi. Ma nell'arco dei primi 11 mesi del 2022 c'è stata una salita dei mutui di oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi passando da 252 a 256 miliardi. «L'inflazione resterà a livelli elevati per i prossimi due anni» ha detto il segretario generale **Fabi**, Lando Maria Sileoni, spiegando che «i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante». E la risposta non può essere «solo l'aumento dei tassi della Bce che, anzi, corre il rischio di diventare un *boomerang* sul credito. «Servono» ha aggiunto, «politiche fiscali governative per aumentare il reddito disponibile e i rinnovi dei contratti collettivi scaduti, con aumenti delle retribuzioni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1622



Superficie 11 %

**RICERCA DEL SINDACATO BANCARI FABI SUI CONTI CORRENTI**

# Il caro vita intacca il risparmio ma Confindustria vede rosa

**Calo di 20 miliardi  
mentre i prestiti  
al consumo a +5%  
Il Csc: il potere di  
acquisto tiene**

NINA VALOTI

■ ■ Neanche la pandemia aveva ridotto la storica tendenza degli italiani a risparmiare. Ci sono riusciti l'inflazione e il caro vita che hanno invertito il trend e portato a una erosione dei conti correnti delle famiglie. È quanto emerge da una ricerca della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), maggior sindacato del settore.

Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi.

In più si registra un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti personali. Nel complesso l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5%) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno «schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio», evidenzia l'analisi.

Nei soli 11 mesi del 2022 la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finaliz-

zati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la «sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette», spiega la Fabi.

Per il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre 6 milioni di lavoratori attendono il rinnovo, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto dei bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale».

Il quadro della Fabi viene smentito dal Centro studi Confindustria (Csc). Rimasto famoso e poco affidabile da quando fece previsioni da cavallette e piaghe bibliche in caso di No al referendum costituzionale renziano («4 punti di Pil in meno», poi puntualmente non avverate), il Csc di Confindustria stavolta parla invece di «tenuta del potere d'acquisto totale delle famiglie». Insieme al «prezzo del gas ai livelli più bassi da oltre un anno», porta il Csc di Confindustria a sostenere che «l'attività economica è su livelli migliori di quanto ci si attendesse, come confermato da fiducia e indici di Borsa in recupero. Come al solito neanche una citazione per i salari: quelli per gli industriali non esistono».



Superficie 19 %

# L'inflazione brucia 40 miliardi tassa da 2.800 euro a lavoratore

## Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono i prestiti

**Le spese obbligate  
per cibo e bollette  
al 77% del budget delle  
famiglie meno ricche**

### LO SCENARIO

PAOLO BARONI  
ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo la Fabi da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017 l'ammontare era di 967 miliardi saliti sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala la Fabi, arriva dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna

un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche centrali «che toglie risorse a investimenti e consu-

mi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LANDO MARIA SILEONI**  
SEGRETARIO GENERALE  
DI **FABI**



Nel 2022 il saldo dei conti correnti è sceso di 20 miliardi intanto aumenta il totale dei debiti

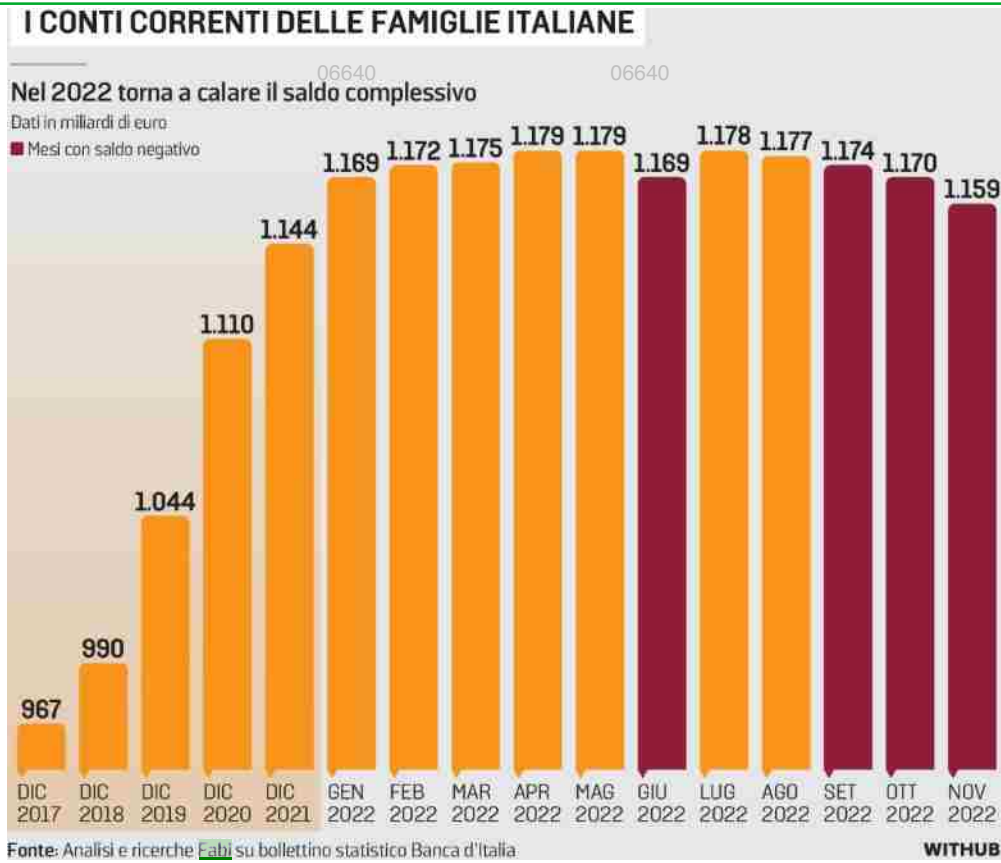
**PATRIZIA DE LUISE**  
PRESIDENTE NAZIONALE  
DI CONFESERCENTI



Nel corso del 2023 si può prevedere un ulteriore calo di 11 miliardi dei portafogli dei cittadini



Superficie 57 %



Una manifestazione di protesta contro il caro-bollette

IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 6640 - L. 1878 - T. 1623



## Così l'inflazione taglia i risparmi delle famiglie: -18 mld in 11 mesi

**L'**inflazione azzanna i risparmi degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti (da 967 miliardi del 2017 a 1.144 miliardi a fine 2021, da agosto a novembre 2022 il saldo dei conti correnti bancari delle famiglie è calato di 18 miliardi a quota 1.159 (-1,5%), dopo una prima diminuzione di 10 miliardi a giugno. Secondo l'ufficio studi del sindacato bancario **Fabi**, si tratta dell'effetto del crollo del potere di acquisto dei redditi, che costringe le famiglie ad attingere alle riserve per far fronte ai maggiori costi. La conferma della situazione di difficoltà arriva dall'analisi dell'andamento dei debiti delle famiglie: nonostante l'aumento dei tassi i prestiti al consumo e i finanziamenti personali a novembre hanno toccato i 256 miliardi, in crescita dell'1,5% da gennaio, spinti dalla crescente propensione a rateizzare gli acquisti. Negli ultimi cinque anni, spiega **la Fabi**, i finanziamenti sono aumentati di 3,1 miliardi (+1,2%), trainati dai prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi (+21,1 miliardi, +22,2%), mentre i prestiti personali sono diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%). Nei primi 11 mesi del 2022 la richiesta di prestiti per fare fronte ai consumi correnti è au-

mentata di 5 miliardi (+5%). Quanto allo stock dei mutui casa, tra il 2017 e il 2022 è aumentato di oltre 50 miliardi (+13,5%) da 375 a 425 miliardi e nei primi 11 mesi dello scorso anno di oltre 16 miliardi (+3,9%).

“Nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi da parte della Bce: servono da parte del governo politiche fiscali più incisive, volte ad aumentare il reddito disponibile, ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni attesi da oltre 6 milioni di lavoratori”, ha commentato il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1739



Superficie 13 %

RILEVAZIONE **FABI**

Lo scorso anno erosi 20 miliardi dai conti corrente

# I risparmi degli italiani cuscinetto anti-crisi

ANGELA BARBIERI

«La tenuta del potere d'acquisto totale delle famiglie (in termini reali) sostengono l'attività, su livelli migliori di quanto ci si attendesse». A certificarlo è il Centro studi di Confindustria nella sua congiuntura flash. Se l'Italia può guardare con fiducia al nuovo anno è grazie proprio grazie ai risparmi degli italiani, che lo scorso anno hanno consentito di reggere il colpo del forte rallentamento dell'economia e della crescita vertiginosa dell'inflazione. Anche se è il conto finale si è rivelato molto caro. Infatti, dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente sono cresciuti i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi. Queste rilevazioni sono state condotte dalla **Fabi**, la Federazione autonoma bancari. Nei conti corrente degli italiani da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi, da 1.177 a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima dimi-

nuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Per quanto riguarda il capitolo mutui, tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi undici mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. «L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni», avverte il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, sottolineando che nel 2023 e nel 2024 «i prezzi continueranno a

salire a un ritmo importante». E la risposta «non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boom e-rang sul credito» ma «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive» e «indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni». Intanto, Coldiretti calcola che i rincari nella spesa per acquistare cibi e bevande sono costati ben 13 miliardi alle famiglie italiane nel 2022 a causa dell'effetto valanga dei rincari energetici e della dipendenza dall'estero, in un contesto di aumento dei costi dovuto alla guerra in Ucraina che fa soffrire l'intera filiera, dai campi alle tavole. Lo scorso anno gli italiani hanno speso 2,6 miliardi in più per mettere in tavola pane e pasta, ma anche la verdura è costata 2,3 miliardi in più, mentre per la carne si è avuto un esborso aggiuntivo di 2,2 miliardi rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi della Coldiretti. Al quarto posto ci sono latte formaggi e uo-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1997 - T.1997

va con 1,8 miliardi di esborso aggiuntivo - continua Coldiretti - che precedono il pesce, rincarato di un miliardo tondo, e la frutta (+0,9 mld). Seguono olio, burro e grassi (+0,8 mld), che è però la categoria che nel 2022 ha visto correre maggiormente i prezzi, e le bevande analcoliche (dal caffè alle acque minerali fino ai succhi) con un +0,8 mld. Chiudono la classifica degli aumenti a zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (+0,4 mld) e sale, condimenti e alimenti per bambini (+0,2 mld).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

06640



Sileoni Segretario generale FABI (LaPresse)



LE STIME

# «Il caro vita si è mangiato 41 miliardi»

Confesercenti fa il conto dei costi per le famiglie. La Fabi: 18 miliardi in meno sui conti correnti

Le spese incompressibili  
per l'abitazione salgono  
al 46% del totale

In difficoltà i nuclei meno abbienti  
Crescono i prestiti al consumo

CINZIA ARENA

I risparmi si assottigliano, il potere d'acquisto crolla e i prestiti aumentano nonostante il rialzo dei tassi. Gli italiani si trovano a fare i conti con inflazione e carovita che nel 2022 hanno causato un vero e proprio terremoto alle finanze delle famiglie. Una pericolosa inversione di tendenza fotografata sia dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani sia da Confesercenti.

Dopo quattro anni di risparmi in forte aumento (con il record del 2020) nel 2022 il saldo totale dei conti correnti è diminuito da agosto a novembre di 18 miliardi passando da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, evidenzia l'analisi della Fabi, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari. Con l'inflazione aumentano i debiti in particolare si registra un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti personali che a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5%). Si tratta di uno «schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio», evidenzia l'analisi. Il segretario generale Lando Maria Sileoni commentando i dati mette l'accento sulla necessità di rinnovare i contratti di lavoro. «L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni» ha detto aggiungendo che l'aumento dei tassi di interesse da parte della

Banca centrale europea rischia di diventare un boomerang sul credito. Servono politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile ma soprattutto un aumento delle retribuzioni. «Oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari».

Ancora più pesante grave il bilancio delle spese extra sostenute dalle famiglie secondo Confesercenti. Tra caro-energia ed inflazione nel 2022 le famiglie hanno bruciato 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il proprio tenore di vita ormai assediato dai costi incompressibili: la quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile, nel 2019 era il 35%. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - circa 10,5 milioni - i costi fissi varranno quest'anno la metà dell'intera spesa mensile, riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Alla fine del 2023 il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. L'inflazione al 5,6% manderà in fumo altri 11 miliardi di risparmi e porterà ad un aumento dei consumi stimato attorno allo 0,5%. Per sostenere il potere d'acquisto la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise rilancia la proposta di detassare gli aumenti retributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1615



Superficie 17 %



# Gli italiani intaccano i risparmi: il saldo dei conti cala di 20 miliardi

Irisultati di uno studio della Fabi: situazione peggiorata da agosto del 2022

**Il segretario Sileoni:**  
«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni»

**«La risposta non può essere solo l'aumento dei tassi da parte della Bce. Anzi: può essere un boomerang»**

**Roma** L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. È quanto emerge da uno studio Fabi. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi: da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).

«I dati sottolineano Fabi - evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio

2022).

La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni - dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando lo studio sull'inflazione e l'impatto sulle famiglie italiane - : un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo

aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani».

Secondo il segretario della Fabi «la risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Fabi

06640

06640

## L'inflazione erode i depositi: - 19 miliardi

La Fabi, il principale sindacato dei bancari, fa i conti e scopre che l'inflazione si è mangiata quasi 20 miliardi di risparmi degli italiani. E aumentano le famiglie indebitate. Dopo 4 anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è calato. Da agosto a novembre i depositi sono passati da 1.178 miliardi a 1.159 miliardi. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stato un primo calo di 10 miliardi. C'è un «crollo di potere di acquisto - evidenzia la Fabi - che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi». L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi (+ 1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+ 1,2%). «Servono politiche governative fiscali più incisive per aumentare il reddito disponibile. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

■ **IL RAPPORTO FABI** Nel 2022 in calo di 20 miliardi di euro

# L'inflazione erode i conti correnti delle famiglie del Belpaese

TORINO - Il nemico numero uno delle tasche degli italiani è ancora l'inflazione. Insieme al caro-vita inverte la tendenza al risparmio degli abitanti del Belpaese: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente crescono i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi.

Stando a quanto rilevato dalla **Federazione autonoma bancaria italiani (Fabi)**, nei conti corrente da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).

Per quanto riguarda il capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di

oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni» avverte il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**, sottolineando che nel 2023 e nel 2024 «i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante». E la risposta «non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito» ma «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive» e «indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni».



Uno sportello bancario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 20 %

**IL RAPPORTO FABI** Nel 2022 in calo di 20 miliardi di euro

06640 06640

# L'inflazione erode i conti correnti delle famiglie del Belpaese

TORINO - Il nemico numero uno delle tasche degli italiani è ancora l'inflazione. Insieme al caro-vita inverte la tendenza al risparmio degli abitanti del Belpaese: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente crescono i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi.

Stando a quanto rilevato dalla **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, nei conti corrente da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).

Per quanto riguarda il capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di

oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni» avverte il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, sottolineando che nel 2023 e nel 2024 «i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante». E la risposta «non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito» ma «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive» e «indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni».



Uno sportello bancario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 20 %

# Meno liquidità e più debiti per le famiglie

MILANO. Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi [federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie.

**I numeri.** Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha sfiorato i 1.180 miliardi (+0,9%) nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa il 2%.

Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza ha fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a

fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte», afferma [Lando Maria Silconi](#), segretario generale [della Fabi](#).

**Le stime.** L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Situazione che pesa sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (10,5 milioni) i costi fissi avranno quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile. Se si considerano abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro. //



Inflazione e caro-vita. Le famiglie hanno meno liquidità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

Il carovita erode i conti correnti: in fumo 41,5 miliardi

# Risparmi bruciati, famiglie sempre più povere

Aumenta la necessità di ricorrere ai prestiti e all'indebitamento

## MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il carovita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi [federazione autonoma banchieri italiani \(Fabi\)](#), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale della Fabi.

L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.



Prezzi lievitati alle stelle. Inevitabile l'impatto sui consumi degli italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

# Gli italiani intaccano i risparmi Il saldo dei conti cala di 20 miliardi

I risultati di uno studio della Fabi: situazione peggiorata da agosto del 2022

**Il segretario Sileoni:**  
«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni»

«La risposta non può essere solo l'aumento dei tassi da parte della Bce. Anzi: può essere un boomerang»

**Roma** L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. È quanto emerge da uno studio Fabi. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi: da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).

«I dati sottolineano Fabi - evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000

miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022).

La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due an-

ni - dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando lo studio sull'inflazione e l'impatto sulle famiglie italiane -: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani».

Secondo il segretario della Fabi «la risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640





## L'ANALISI DELLE BANCHE

# Inflazione nemico numero 1 per le tasche degli italiani

ROMA - Il nemico numero uno delle tasche degli italiani è ancora l'inflazione. Insieme al caro-vita inverte la tendenza al risparmio degli abitanti del Belpaese: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente crescono i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi. Stando a quanto rilevato dalla **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, nei conti corrente da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Per quanto riguarda il capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. *"L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni"*, avverte il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, sottolineando che nel 2023 e nel 2024 *"i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante"*. E la risposta *"non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito"*.

©LAPRESSE 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

## L'ANALISI DELLE BANCHE

06640 06640

## Inflazione nemico numero 1 per le tasche degli italiani

ROMA - Il nemico numero uno delle tasche degli italiani è ancora l'inflazione. Insieme al caro-vita inverte la tendenza al risparmio degli abitanti del Belpaese: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente crescono i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi. Stando a quanto rilevato dalla **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, nei conti corrente da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Per quanto riguarda il capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. *"L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni"*, avverte il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, sottolineando che nel 2023 e nel 2024 *"i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante"*. E la risposta *"non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito"*.

©LAPRESSE 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

# Carovita e inflazione, più famiglie indebitate

## L'analisi della Fabi

In fumo 42 miliardi di risparmi degli italiani nel tentativo di conservare il tenore di vita. In aumento i prestiti e i mutui

MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare.

I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un

vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi della federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza ha fatto volare il livello dei debiti.

L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%).



Il caro vita erode i conti correnti: in fumo 41,5 miliardi

## Risparmi bruciati, famiglie sempre più povere

Aumenta la necessità di ricorrere ai prestiti e all'indebitamento

## MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una [analisi federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma [Lando Maria Sileo](#), segretario generale della Fabi.

L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.



Prezzi lievitati alle stelle Inevitabile l'impatto sui consumi degli italiani



# Gli italiani intaccano i risparmi: il saldo dei conti cala di 20 miliardi

I risultati di uno studio della Fabi: situazione peggiorata da agosto del 2022

**Il segretario Sileoni:**  
«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni»

«La risposta non può essere solo l'aumento dei tassi da parte della Bce. Anzi: può essere un boomerang»

**Roma** L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. È quanto emerge da uno studio Fabi. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi: da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).

«I dati - sottolinea Fabi - evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepas-

sato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022).

La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due an-

ni - dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando lo studio sull'inflazione e l'impatto sulle famiglie italiane -: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani».

Secondo il segretario della Fabi «la risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari».



## Fabi: «L'inflazione resterà alta»

**MILANO** - «L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro». Lo afferma il segretario generale della Fabi, il sindacato dei bancari, **Lando Maria Sileoni**, commentando l'analisi sugli effetti dell'inflazione e del caro-vita. «Nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

# Carovita e inflazione, più famiglie indebitate

## L'analisi della Fabi

In fumo 42 miliardi di risparmi degli italiani nel tentativo di conservare il tenore di vita. In aumento i prestiti e i mutui

MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare.

I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un

vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi della federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza ha fatto volare il livello dei debiti.

L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%).



**INFLAZIONE** L'effetto dei rincari. Più famiglie indebitate

# In fumo quasi 42 miliardi

MILANO - Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita assediato dai costi.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi **federazione autonoma bancari italiani** (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie.

Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%).

Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confeserecenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.

Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (circa 10,5 milioni) i costi fissi avranno quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile. Se si considerano anche abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro.

Per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita per la casa passa dal 35% del 2019 al 45%.



Vari tagli di banconote in euro (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %



**RISPARMI** L'analisi della Federazione autonoma bancari italiani

# Famiglie più indebitate In fumo 42 miliardi

L'inflazione erode i conti correnti per oltre 20 miliardi



Euro Vari tagli di banconote ANSA

**Massimo Lapenda**  
MILANO

●● Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità e più debiti. I rincari hanno portato ad una erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita assediato dai costi alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo un'analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi. ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

**L'ALLARME ECONOMICO**

# In fumo 42 miliardi di risparmi

Gli italiani tamponano come possono l'impatto dell'inflazione

**di Massimo Lapenda**

► MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare.

I rincari dei prezzi hanno portato a una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali.

Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza

ha fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che possano arrivare risposte. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. L'aumento dei prezzi e i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confeserecenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (circa 10,5 milioni) i costi fissi avranno quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile.



Un portafoglio con i contanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

**LA LUNGA CRISI**  
ITALIANI IN RECESSIONE

06640

**POTERE D'ACQUISTO**

Per i lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro

# Bruciati 42 mld di risparmi più famiglie indebitate

L'inflazione erode i conti in banca, tenore di vita a rischio. Le proposte in gioco

**SBARRA (CISL)**

«Necessaria una stagione di rinnovata concertazione»

**MASSIMO LAPENDA**

● **MILANO.** Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

**AUMENTANO PRESTITI E MUTUI** - La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registran-

do a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi.

**I RINCARI DA RECORD**

L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%.

**POVERI PIÙ POVERI** - Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (circa 10,5 milioni) i costi fissi avranno

quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile. Se si considerano anche abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro. Sono in difficoltà anche coloro che hanno una capacità di spesa maggiore. Per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e spese per la casa passa dal 35% del 2019 al 45%, mentre la spesa per alimentari e bevande scende al 23%, e quella da dedicare ad altro subisce un crollo, scendendo dal 40% al 32%.

Covid, caro-energia ed inflazione hanno «rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando ad un vero e proprio tracollo di spesa per la grande maggioranza delle voci di consumo», afferma Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti.

(Ansa)



Superficie 55 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1997 - T.1739



**LA FOTOGRAFIA** Ecco la vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti evidenzia l'analisi della Fabi, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1739

Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2.800 euro a lavoratore

Le spese obbligate per cibo e bollette al 77% del budget delle famiglie meno ricche

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna

un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche

centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

## Risparmio È di 42 miliardi il conto dei rincari Salgono i debiti

**Roma** Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità e più debiti. I rincari hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita assediato dai costi alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

**RISPARMI** L'analisi della Federazione autonoma bancari italiani

# Famiglie più indebitate In fumo 42 miliardi

L'inflazione erode i conti correnti per oltre 20 miliardi

**Massimo Lapenda**  
MILANO

●● Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro vita e si ritrovano con meno liquidità e più debiti. I rincari hanno portato ad una erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita assediato dai costi alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo un'analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi. ●



Euro Vari tagli di banconote ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

# In fumo 42 miliardi di risparmi Sempre più famiglie indebitate

**A rischio il loro tenore di vita  
I conti in banca sono erosi  
dall'inflazione, su i prestiti**

## MILANO

Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato a una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi tentando di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti emutuisono i due fattori che, secondo una analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti



Vari tagli di banconote in euro ANSA

sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già

quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confeserecenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per i lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640





Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2.800 euro a lavoratore

Le spese obbligate  
per cibo e bollette  
al 77% del budget delle  
famiglie meno ricche

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti

si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire – avverte la Fabi – la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti – il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei – i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2.800 euro a lavoratore

Le spese obbligate per cibo e bollette al 77% del budget delle famiglie meno ricche

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna

un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche

centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

L'inflazione brucia 40 miliardi  
Tassa da 2.800 euro a lavoratore

BARONI / APAG.6

Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2.800 euro a lavoratore

Le spese obbligate per cibo e bollette al 77% del budget delle famiglie meno ricche

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'am-

montare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, col-

piti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consu-



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

mi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640



A novembre l'ammontare dei prestiti è arrivato a 256 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# In fumo 42 miliardi di risparmi

ROMA - Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare.

I rincari dei prezzi hanno portato a una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi [federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti corren-

ti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali.

Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza ha fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che possano arrivare risposte. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale della [Fabi](#). L'aumento dei prezzi e i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confeserecenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.

Le famiglie  
compensano  
come possono  
l'impatto  
dell'inflazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# L'inflazione brucia quasi 42 miliardi di risparmi

■ **MILANO** Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita asse-diato dai costi.

Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, **Luigi Sbarra**, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione». La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie.

Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159

miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%).

Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**. L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro.



Vari tagli di banconote in euro (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

Dopo quattro anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2.800 euro a lavoratore

Le spese obbligate per cibo e bollette 77% del budget delle famiglie meno ricche

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie che segna

un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22,2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche

centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %



A novembre l'ammontare dei prestiti è arrivato a 256 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Dopo 4 anni tornano a calare i risparmi, crescono le domande di prestiti per far fronte al caro vita

# L'inflazione brucia oltre 40 miliardi Tassa da 2800 euro a lavoratore

Le spese obbligate per cibo e bollette al 77% del budget delle famiglie meno ricche

IL CASO / 2

Paolo Baroni / ROMA

L'inflazione e il caro-vita si mangiano i risparmi degli italiani. Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie, secondo un rapporto della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. In totale, stima a sua volta Confesercenti, per preservare il loro tenore di vita gli italiani sono stati costretti a bruciare ben 41,5 miliardi dei loro risparmi.

Secondo **la Fabi** da agosto a novembre i depositi bancari sono calati di 18 miliardi, passando da 1.177 a 1.159 miliardi (-1,5%), dopo che già a giugno erano già stati «persi» 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi legato al senso di incertezza che ha caratterizzato questo periodo: a fine 2017, infatti, l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi saliti poi anno dopo anno sino ai 1.144 di fine 2021.

La conferma di una situazione di difficoltà, segnala **la Fabi**, arriva anche dall'andamento dei debiti

delle famiglie che segna un incremento dei prestiti per il consumo ed una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare di questi prestiti si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5% contro la media del +1,2 dei 5 anni precedenti). Negli ultimi 5 anni, in particolare, si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 a 256,7 miliardi, coi prestiti destinati all'acquisto di beni e servizi a quota 21,1 miliardi (+22, 2%) a fronte del -11,3% fatto segnare dai prestiti finalizzati a spese personali scesi a quota 17,9 miliardi. «Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire - avverte la Fabi - la sostenibilità finanziaria delle famiglie potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte a spese di istruzione, spesa, viaggi, famiglia e bollette».

L'economia italiana per Confindustria, in questo inizio anno, procede meglio rispetto alle attese. A pesare sulle prospettive economiche, secondo l'ultima «Congiuntura flash», resta però il forte rialzo dei tassi di interesse operato dalle banche

centrali «che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora alta».

Secondo Confesercenti a causa dell'inflazione, che quest'anno salirà di un altro 5,6% (+14,1% in due anni) il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti quest'anno risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per gli autonomi la capacità di spesa si ridurrà di 2.200 euro. Per questo motivo quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena dello 0,5%: un «risultato deludente», dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, a cui si giungerebbe solo a fronte di una riduzione di ulteriori 11 miliardi di risparmi delle famiglie.

Questa situazione pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei - i costi fissi quest'anno varranno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e alimentari, la quota assorbita dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto disponibile per altro. Salendo di fascia la situazione non cambia di molto: per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e casa passa dal 35% del 2019 al 45%, gli alimentari passano dal 25 al 23%, mentre crollano al 32% le altre voci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1601 - T.1622



Superficie 31 %

## L'allarme. Forte riduzione di liquidità per far fronte al caro prezzi, cresce il numero della famiglie indebitate Incubo inflazione, nel 2022 bruciati 42 miliardi di risparmi

MASSIMO LAPENDA

**MILANO.** Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare «una stagione di rinnovata concertazione», per mettere al centro un «grande tema: un vero patto contro l'inflazione».

La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi [federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione «servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte

in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale [della Fabi](#).

L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confesercenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (circa 10,5 milioni) i costi fissi avranno quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile. Se si considerano anche abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro. Sono in difficoltà anche coloro che hanno una capacità di spesa maggiore. Per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e spese per la casa passa dal 35% del 2019 al 45%, mentre la spesa per alimentari e bevande scende al 23%, e quella da dedicare ad altro subisce un crollo, scendendo dal 40% al 32%.

Covid, caro-energia ed inflazione hanno «rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando ad un vero e proprio tracollo di spesa per la grande maggioranza delle voci di consumo», afferma Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti.

